

[REGOLARITÀ]

BARCELLA-GHIDOTTI SU 356 C DEL '63 SI AGGIUDICANO LA 31[^] EDIZIONE DELLA WINTER

Winter marathon 2019

Possiamo dire con fierezza che quest'anno il "Saluto alla Winter Marathon" è stato di buon auspicio per il marchio Porsche e, in particolare, per le 356 che sono salite su tutti i principali podi previsti dal regolamento.

di Luciano Bellerio



Bravo e sempre determinato, Guido Barcella, navigato dalla fedele Ombretta Ghidotti, ha portato la sua cavallina nera sul primo podio della classica invernale che quest'anno ha richiamato 100 vetture costruite entro il 1968 ed altre, di particolare interesse storico e collezionistico, entro il 1976. Lo scorso anno avevamo sotto titolato il nostro articolo sulla Winter "brillante impresa di Barcella su 356 C"; infatti il bergamasco si era posizionato, con la stessa macchina in seconda posizione solo per effetto coefficiente dietro i bresciani Riboldi e Sabbadini (su Fiat 508 S). Barcella inseguiva da diversi anni, con la stessa Porsche 356, questa vittoria che, proprio per l'effetto coefficiente, non è facile da raggiungere ed è storicamente ad appannaggio delle FIAT - Lancia d'epoca; Guido ed Ombretta, con grande costanza di preparazione, avevano già nei mesi precedenti ottenuto ottimi piazzamenti e anche il primo posto assoluto al 6° Valli Biellesi - Oasi Zegna: l'impegno e la capacità agonistica li hanno meritatamente premiati a Madonna di

Campiglio. Al secondo gradino del podio, a 6,7 penalità, si è posta la Fiat C del 1938 di Franco Spagnoli e Giuseppe Parisi, vincitori dell'edizione 2016 e a lungo in prima posizione prima di un errore di passaggio, non recuperato, nel tratto dei tre passi (Sella, Gardena e Pordoi) e a poche prove dal termine; in terza posizione Gianmaria Aghem e Rossella Conti sulla Lancia Fulvia Coupé 1.2 del 1965 già vincitrice, con lo stesso driver, del Monte-Carlo Historique dello scorso anno.

I concorrenti, in due tappe, hanno percorso un totale di 420 km lungo le strade più belle del Trentino Alto Adige, con vari e stupendi passaggi delle Dolomiti oltre i 2200 metri di quota; 71 prove (65 cronometrate e 6 di media) hanno messo alla prova gli equipaggi stressati, non tanto dalla neve ma, piuttosto, dalle temperature particolarmente basse, anche oltre i -14 °C.: un reverenziale rispetto per chi (...e ne conosciamo diversi, vero Alberto?), ogni anno, comunque vada il meteo, corre in Speedster...naturalmente senza capote!

Diciannove le 356 iscritte, sedici partenti, in quindici all'arrivo; la bandiera del RIP, su 356 A del '53, era affidata a Matteo Belotti che si è poi classificato venticinquesimo assoluto e settimo delle Porsche. Presenti altri soci in 356 ed altri con auto di rispetto ma, per l'occasione, iscritti con altre scuderie o senza bandiera di appartenenza (!). Giovedì 24 gennaio dopo le verifiche è scattata la prima tappa che ha impegnato i concorrenti su 40 km di percorso attraverso la Val Rendena con arrivo, in ripida salita, al rifugio Patascoss dove Barcella aveva guadagnato con 117 p. la terza posizione dietro Spagnoli-Turelli; la Porsche 356 A Coupé del 1956 di Pini, tallonava dalla quinta posizione i driver che si sarebbero poi giocati il podio.

Venerdì 25 gennaio è stata la giornata della vera battaglia contro i cronometri ed il road book, soprattutto in notturna; al via un cronista vero come Guido Schittone, col suo inconfondibile stile, presentava auto e gentlemen

driver affiancato da un Miki Biason che ammirava, con un po' di nostalgia, lo scatto delle auto all'abbassarsi della bandiera; un numeroso ma non eccezionale pubblico di appassionati e tifosi seguiva con entusiasmo il passaggio delle auto storiche. La prima parte di percorso - attraverso Val di Sole, Val di Non e Passo Mendola - portava i concorrenti alla sosta per il pranzo al Safety Park di Vadena (Bz), seguita dalle prove cronometrate sui tornanti di Collepietra e sul suggestivo Passo Costalunga, letteralmente squarciato dai disastri dovuti al maltempo di fine novembre. Seguiva quindi il "giro dei quattro passi" (Sella a 2240 m, Gardena 2121 m, Campolongo 1875 m e Pordoi 2239 m) affrontati con un suggestivo tramonto che con dolcezza toglieva la luce del giorno aumentando così le difficoltà di gara; alcuni dei protagonisti incappavano quindi in significativi errori che impattavano sulla classifica: è stato proprio lì che la lotta tra la 356 di Barcella e la FIAT 508C di Spagnoli si è sviluppata in una sportiva competizione, a finissimi colpi di penalità, che li vedeva alternarsi in continuità al comando della gara fino alla PC 62. La "nera cavallina" di Barcella e Ghidotti ha poi preso definitivamente il comando nelle ultimissime prove di Folgarida tenendolo fino al traguardo di Madonna di Campiglio, prima della mezzanotte: impresa conclusa brillantemente, dopo 12 ore di gara in giornata, con media PC a 4,50.

All'arrivo, registriamo in ordine le Porsche di: Barcella-Ghidotti in prima posizione assoluta con 477 p, Pini-Galletti (Scuderia Kinzica) in settima posizione con 653 p, Miatto-Farsura in 14^a con 880 p, Piona-Colpani in 17^a con 886 p, Guggiana-Torri (Franciacorta Motori) in 18^a con 893 p, Gatta-Maffina (Brescia Corse) in 19^a con 912 p, Belotti-Belotti (RIP 356) in 25^a con 1064 p, Benetti-Govi (Brescia Corse) in 35^a con 1563 p, Valente-Branduardi in 39^a con 2552 p, Pagani-Pasini in 40^a con 2689 p, Amenduni-Vicari (3T Cremona) in 41^a con 2744 p, Brendolan-Corbetta in 52^a con 4839 p, Tomasella-Cimitan in 60^a con 7379 p, Antonini-Strinasacchi in 79^a con 31397 p e Shariat-Shariat in 82^a con 36456 p.

Ricordiamo inoltre che hanno gareggiato Andrea Fasciolo su 1100/103 E del 1957 e Paolo Zegna su Lancia Fulvia Coupé Rally 1,6 HF del 1970 entrambi hanno con-



dotto una bella gara lungo i 420 chilometri del percorso. Meno fortunato Germano Bollini che su 356 ha dovuto abbandonare dopo il giro dei "quattro passi".

Al sabato, la Winter non si chiude senza la prova sul laghetto ghiacciato che è riservata ai primi 32 classificati nella generale: Riboldi-Sabbadini su Balilla 508 Sport hanno conquistato il gradino più alto del podio avendo superato tutte le sfide ad eliminazione diretta. La 356 A coupé di Gatta e Maffina si è comunque posizionata terza marcando il podio con la presenza di una grintosa cavallina.

Per la classifica delle prove a media è la coppia Sala-Cioffi su Lancia Aprilia 1937 ad aggiudicarsi il titolo; distanziati di una sola penalità Piona-Colpani su Speedster del 1956 contribuiscono ad affermare il successo del marchio Porsche in questa 31^a edizione della Winter Marathon. Possiamo giustamente affermare che si è trattato di una Winter con un grande successo delle Porsche 356: un sincero grazie, dal RIP 356, a driver e navigatori!

È doveroso citare che la gara è stata inoltre contraddistinta da un progetto a forte intento di inclusione sociale per coinvolgere ipovedenti e non vedenti e consentire loro di gareggiare al pari degli altri equipaggi, comparando nella classifica generale.

Infatti l'equipaggio 32, Innocenti Mini Cooper 1300 (1973), con driver Angelo Seneci, aveva come navigatore Sonia Cipriani una non vendente della Scuderia Progetto M.I.T.E. (<http://www.progettomite.com>) dotata di un road book tradotto in codice braille; ci fa molto piacere riferire che la coppia Seneci-Cipriani si è classificata in ottava posizione assoluta: complimenti sinceri!

La gara è stata anche la prima prova valida per il trofeo "Porsche 356 Italian Top Driver 2019": 15 punti sono stati assegnati a Guido Barcella che pertanto parte in testa alla classifica provvisoria. L'appuntamento è per il 22-23 Febbraio con la prossima prova valida che è la XXVI Coppa Città della Pace a Rovereto (TN).

[REGOLARITÀ]

